

**l'intervista » Massimo Cacciari**

# «È il partito della Ztl, ormai fuori dalla realtà»

*Il filosofo sul flop dem: «Vince solo al centro di Milano o Roma. Il mondo si è rovesciato»*

Errori	Strategia	Futuro
Il segretario ha sbagliato tanto, tutto	Ha difeso Draghi a oltranza ma la sinistra non può solo garantire lo status quo	La soluzione? Congresso al più presto e cambiare tutto con visioni e uomini nuovi

**Stefano Zurlo**

■ Massimo Cacciari, filosofo, è lapidario: «Ormai il Pd è il partito delle zone perdonabili».

**Delle Ztl?**

«La metta come vuole. Il Nazareno ha perso il contatto con la realtà, quella dei ceti popolari, e tutela solo gli interessi dell'establishment».

**Che cosa ha sbagliato in questa campagna Enrico Letta?**

«Ha sbagliato tanto, anzi tutto».

**L'errore più grave?**

«Non si gioca a tressette con le regole della briscola».

**In pratica?**

«Come ripetevo dal 2018, doveva arrivare alle elezioni mettendo insieme una coalizione».

**Ma con chi? Conte o Calenda?**

«Nel dubbio ha litigato con tutti e due, ma questo non è ammissibile con questa legge elettorale. Letta aveva il dovere di cercare un'intesa con i 5 Stelle. Un compromesso, se si tratta, alla fine salta fuori. Devi cedere qualcosa ma in cambio porti a casa un'alleanza che ti rende competitivo».

**Ma Conte ha fatto cadere il governo Draghi.**

«Appunto, il Pd è il partito che difende l'ordine, i rapporti internazionali, l'agenda Draghi».

**Le pare poco?**

«No, ma un partito di sinistra non può essere solo il garante dello status quo, deve innovare, deve intercettare quel che avviene nella società».

**Il Pd ha perso le antenne?**

«Io noto che i due partiti che hanno vinto le elezioni si sono infilati nei limiti e nelle contraddizioni del governo Draghi. La Meloni è sempre stata all'opposizione e Conte nelle ultime settimane ha calcato la mano sul disagio sociale e sulla povertà, rispolverando il reddito di cittadinanza, insomma ha mostrato i limiti dell'azione di Draghi».

**Il Pd?**

«È andato avanti a incensare acriticamente Draghi senza tenere conto delle difficoltà di tanta gente. Il mondo della politica ormai si è capovolto. Lo si capisce dalle poche vittorie collezionate dal Pd, tutte, o quasi, al centro».

**Al centro?**

«Al centro di Milano o di Roma. La periferia, anzi le periferie, dalla provincia veneta a quella campana, prendono altre strade. A Milano centro Giulio Tremonti è stato battuto da Benedetto Della Vedova, invece a Sesto San Giovanni, un tempo la Stalingrado d'Italia, Isabella Rauti ha vinto contro Emanuele Fiano. È proprio il mondo rovesciato. Non puoi andare avanti dicendo solo "Viva l'Occidente", "Viva la Nato" oppure "Attenzione, tornano i fascisti". Questa storia del pericolo fascista nel 2022 è ridicola».

**Non interessa all'opinione pubblica?**

«Ma certo che no. La gente attende risposte ai problemi drammatici che la attanagliano, cosa vuole che le importi di queste questioni astratte».

**Torniamo a Calenda: è colpa sua se è**

**saltato il sodalizio col Pd?**

«Calenda non voleva Fratoianni? Il segretario del Pd avrebbe dovuto toglierlo di mezzo, invece ha accrocchiato un intruglio che andava da Cottarelli a Bonelli».

**E le Agorà lanciate dal segretario del Pd nei mesi scorsi?**

«Solo fumo negli occhi».

**Ma che cosa deve fare oggi il Pd?**

«Facciano al più presto il congresso e rifondino il partito. Ci vogliono visioni e uomini nuovi, capaci di ascoltare il grido di dolore che si alza dal Paese. Servono interventi concreti, non chiacchiere ideologiche. E poi ci vuole un cambiamento sul piano organizzativo. Il gruppo dirigente è un insieme di cooptati che a loro volta paracadutano questo o quel big in questa o quella regione, senza valorizzare le energie locali, e mortificando il legame con il territorio. Perché, per dirne una, Fassino è stato catapultato a Venezia?».

**Il Pd supererà questa crisi?**

«Occorre fare presto. Altrimenti, si apriranno spazi a sinistra per Conte in versione Melençon, e a destra per Renzi e Calenda nel solco di Macron, anche se ritengo improbabile che i due possano emulare il successo del presidente in Francia».

